Carissime,

La Venerata nostra **Madre Generale**:

Compie il caro dovere di richiamare sè e le Suore tutte ad un nuovo risveglio di devozione e di fervore all'approssimarsi del mese sacro alla Vergine benedetta, la tenerissima Madre nostra, la nostra Sovrana Benefattrice, Colei che ha titoli innumerevoli alla nostra gratitudine. A ciò ne induce altresì la necessità somma che abbiamo del suo aiuto, per poterci sostenere e continuare indisturbate l'opera nostra, in questi tempi tanto calamitosi.

Cerchiamo, pertanto, di preparare alla nostra Celeste Madre un omaggio che Le dica tutto l'affetto delle Figlie sue; e La obblighi, in certa maniera, a tenerci più strette ancora sotto il suo manto. Quest'omaggio consista nell'impegno di ognuna per fare sia pure un piccolo passo, ogni giorno verso la perfezione, mediante la tradizionale usanza del fioretto giornaliero, esattamente praticato.

La *strenna*, così eloquente nella sua brevità, regalataci dal Rev.mo nostro Superiore, il Sig. Don Albera, si presta efficacemente per formare i fioretti quotidiani, prendendo la medesima per fioretto generale: *Con fervorosa preghiera e con una regolare condotta, mostrerò al Signore la mia viva gratitudine per i benefizi ricevuti: e si potrebbe aggiungere: specialmente per avermi chiamata fra le Figlie di Maria Ausiliatrice.*

Le buone Direttrici avranno in essa la traccia della piccola pratica di ogni giorno del mese di Maggio, per es: dalla *fervorosa preghiera* potranno ricavare il fioretto, altrettanto semplice quanto sublime, di fare bene il segno della S. Croce. Dalla maniera di farlo, si conosce lo spirito di fede da cui si è animate e preparate a fare orazione. Il nostro Ven. Padre insisteva sovente, perchè i Suoi fossero esatti nel fare il segno della Croce e la genuflessione. Si legge nelle Memorie biografiche che, essendo Egli infermo, fu visto sovente fare questo segno rivolgendosi verso la Chiesa, in atto di adorazione.

Potranno ricavare, inoltre, il fioretto della preghiera propriamente detta. A quante di noi il Ven. Padre avrebbe, forse, da ripetere quello che nel 1861 scriveva ai suoi giovani: «Avvi una cosa di grande importanza da rimediare, ed è il modo troppo accelerato con cui, tra di voi, si recitano le comuni preghiere. Se volete fare a me cosa graditissima e, nel tempo stesso, piacevole al Signore ed utile alle anime vostre, studiate di essere regolati nel pregare, distaccando una dall'altra le parole e pronunciando compiute le consonanti e le sillabe che le parole compongono».

Ancora si può ricavare la pratica relativa al contegno da tenersi durante la preghiera; contegno che caratterizza la religiosa, veramente pia. Qui fa pure al caso nostro ciò che sta scritto nel Vol. IV delle Memorie del Venerabile Padre: «Non ci ricordiamo d'averlo mai visto seduto in chiesa, eccettuato in tempo di predica. Nulla vedevasi di affettato nel suo atteggiamento. Genuflesso, immobile in tutte le parti del corpo, ritto sempre sulla persona, le mani congiunte, appoggiate all'inginocchiatoio od al petto, la testa leggermente inclinata, lo sguardo fisso, il volto sorridente. Niun rumore che si facesse all'intorno bastava a distornarlo. Chi gli stava vicino, non poteva fare a meno di pregar bene anche lui».

Come sarebbe contenta la Madonna, se tutte le sue figlie risolvessero d'imitare un così edificante esempio del loro Ven. Padre.

La *regolare condotta* dá argomento per altri non meno importanti fioretti sull'osservanza esatta e puntuale delle Costituzioni, anche nelle cose più minute; ad esempio: la prontezza al primo tocco della campana della levata; il trovarsi in Cappella per incominciare le preghiere con la Comunità, in refettorio per la benedizione della mensa, in iscuola, sul lavoro, all'assistenza con puntualità; il parlare sommessamente e troncato tosto che è cessato il bisogno; l'interrompere il lavoro, lo studio, la ricreazione al primo segnale della campana; ecc.

Lo studio giornaliero per avanzare nella perfezione mediante la pratica del fioretto proposto, sarà il tributo della viva gratitudine che offriremo al Signore per i benefici che la sua bontà ci ha elargiti, massime per averci poste sotto la speciale tutela della sua Madre SS.ma; e impegneremo così questa buona Madre a continuarci la sua amabile protezione, sotto l'egida della quale si cammina sicuri, anche in mezzo alle più spaventose bufere.

La Consigliera **Madre Marina:**

A nome della Reverendissima Madre Generale, e a comune soddisfazione ed incoraggiamento nel promuovere ed esercitare l'*Apostolato dell'Innocenza*, fa conoscere quanto Sua Eccel-

lenza Monsignor Luigi Versiglia, Vicario Apostolico di Shiu Chew nella Cina, scrive alla Madre Generale, alle Suore e giovanette dell'Istituto. E aggiunge nulla alle parole dello zelantissimo Vescovo Salesiano chè sarebbe davvero un guastarle, essendo esse così vive e chiare da mostrarci tutto il conforto e l'efficacia dell'aiuto che, con le preghiere e le buone opere, noi possiamo dare ai generosi Missionari, nel loro grave e difficile apostolato.

6 febbraio 1921

Reverendissima Madre Superiora, Reverendissime
Suore, ottime alunne del collegio di Nizza Monferrato,

Ogni qualvolta mi viene tra le mani il Bollettino sento un rimorso per non aver ancor compiuto un dovere, non dico di gratitudine, ma di giustizia verso di voi e di cotesta Casa Benedetta.

Io non vi conosco, ma sento che ci fate del bene ed i miei confratelli sperimentano sensibilmente l'aiuto che loro prestate.

Quanto è bella la comunione dei Santi nella Chiesa Cattolica!... Sentite; I nostri bravi missionari lavorano, si affaticano e soffrono; qualcuno di essi, sopraffatto dalle difficoltà, avrebbe motivo per disanimarsi ed abbandonare l'impresa. Ma deve constatare che, quanto più gravi sono le difficoltà, tanto più opportuno giunge loro il soccorso: molto sovente nei momenti in cui, umanamente parlando, meno lo si potrebbe aspettare; come se qualche buon angelo si prendesse cura speciale di loro. E chi sarà questo buon angelo?... Oh Esso è nel vostro istituto, forse adetto al più umile impiego, occupato nel lavoro più nascosto. Esso è tra di voi che prega, soffre e si sacrifica per le anime redente da Gesù.

Qualche altro dei nostri confratelli ha tentato tante volte di condurre alla fede un'anima, che, in apparenza, ha tutte le disposizioni per esservi chiamata. L'ha istruita, l'ha già quasi persuasa, ma la grazia della fede non è ancora discesa su di lei. È persuasa sì, ma tentenna ancora, vorrebbe, ma non ha la forza per fare il passo. Il Missionario insiste, lavora ed ha già quasi esaurite tutte le sue risorse, ma senza risultato. Dovrà egli disperare? No. Nella vostra cappella, forse nell'ora in cui Gesù se ne sta solitario, un'anima offre a Lui volenterosa le sue pene, i suoi travagli, le sue amarezze e non Gli chiede altro compenso se non la conversione di qualche infedele. Ebbene la sua offerta è accettata; una luce improvvisa brilla a quell'animo titubante, un ardore insolito rinvigorisce la sua volontà, essa si arrende, ed il cuore del Missionario ne esulta di gioia.

Vi sono delle famiglie intiere che, ancor non temprate nella fede, incontra qualche contrarietà han quasi del tutto abbandonato le pratiche della religione. Quale spina pel povero Missionario! Egli non lascia passare occasione per avvicinarle e

adopera, ma inutilmente ogni mezzo per richiamarle sul buon sentiero. Ormai non sa più qual via tentare, e si accontenta di soffrire e pregare. Ma un bel giorno le parti si invertono, una di quelle famiglie, la più potente, va in corpo a gettarsi ai piedi del Missionario ed umilmente confessa la sua colpa: «Ah, dice, qualche anima buona deve certamente aver pregato per noi. Noi eravamo accecati dall'amor proprio e dalla passione, ma ora riconosciamo il nostro torto, non possiamo più resistere e ti scongiuriamo di dirci la parola del perdono...» Gli occhi del Missionario si riempiono di lacrime, la mano si alza a benedire quei cari figliuoli, ed il suo cuore inondato dalla gioia corre, corre lontano, lontano; sente che altri dovrebbe partecipare di quella esultanza. E non si sbaglia: in mezzo a voi, o mie Sorelle, egli lo troverebbe facilmente. Forse si incontrerebbe con quella buona figliola che, dinnanzi ad un dovere difficile e rincrescioso non ha voluto rifiutarsi; lo troverebbe in quell'altra che, trovandosi nell'occasione di commettere qualche mancanza, non ha voluto cedere; ed anche in quella che, conoscendo i propri difetti e pur essendovi caduta, si è sempre sforzata di rialzarsi, ed ha legato il suo proposito di emenda con i sentimenti della più viva carità verso le anime bisognose. Il Cuore di Dio fu tocco da questi atti generosi e la grazia del ravvedimento è piovuta, sui poveri traviati. (Continua)

La sottoscritta:

Ricorda a sè e alle sue buone Sorelle che l'amore, ben radicato in ogni Figlia di Maria Ausiliatrice alla Celeste Madre, deve esplicarsi soprattutto nel Mese a Lei consacrato, in una soda pietà e in un grande impegno a diffonderne la divozione, il più che sia possibile.

Aff.ma in G. C.
MADRE VICARIA.